Anno III. Udine, Giovedì 5 Giugno 1851 N.° 126.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per numeri non arrivati otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

RIVISTA

La stampa viennese avrebbe voluto origliare quello che è stato detto nel Congresso di Olmütz; ma le sue induzioni sono molto peritose, perchè si fondano piuttosto sopra certi presentimenti che non sui fatti. Quello di cui si preoccupa principalmente è la Costituzione del 4 marzo, cui ricorda esser stata data ad Olmütz. Fantasticando sopra indizii assai vaghi e discutendo ora ciò che un tempo teneva per un fatto compiuto ed irrevocabile, si vede ch'essa non si sente su di un terreno ben fermo. Le sembra soprattutto di vedere, che il partito ungherese così detto *vecchio conservativo* s'adoperi con successo a restaurare l'antico.

Saldanha fa da dittatore a Lisbona, dove fu accolto fra le ovazioni; non sembra però, che si trovi punto sicuro del domani. Anch'egli porta le conseguenze del suo passato e trova da più parti diffidenza. Forse egli è di quegli uomini destinati ad udirsi gridare: *muoja!* da quei medesimi che gli gridano oggidì: *viva!* Poichè, volendo tenersi su di un terreno medio non accontenterà nessuno. Sembra, ch'ei trovi già molte difficoltà a formarsi un ministero, indizio, che pochi credono, che il suo regno possa avere molta durata. Poi fra le milizie stesse vi sono varii umori. Siccome non si possono far tutti generali, così tanti che si levarono un giorno più per la speranza di favori, che per amore della Costituzione e della libertà, saranno pronti a ripigliare il giuoco contro quello medesimo per cui furono una volta.

Non ancora si vede ben chiara la posizione del ministero spagnuolo rispetto al nuovo Congresso; poichè essendovi un gran numero di deputati nuovi, i quali amano d'intitolarsi *indipendenti* e che non si dichiareranno che in qualche voto importante, nessuno può dire quale sarà la forza relativa dei partiti. Del resto sembra, che Bravo Murillo abbia più da temere l'opposizione d'una parte dei *moderados*, che non del partito progressista.

La crisi ministeriale del Belgio non è ancora terminata: anzi pare, che la sospensione delle sedute delle Camere indichi le difficoltà che si sono a ricomporre un ministero. Tuttavia gl'indizii sono per la conferma di quello che esiste, e forse che esso s'occupa presentemente a raccogliere di nuovo intorno a sè i dissidenti per formarsi una maggioranza sciogliendo certe quistioni prima di portarle al Parlamento.

In Piemonte la Camera dei Deputati procede con molta alacrità a discutere la riforma della tariffa, nella quale in generale si tende alla diminuzione dei dazii sull'importazione. Il moto di Nizza sembra calmato del tutto. Il processo contro Avigdor si fa nelle vie regolari e senza disturbi: talchè lo si considera come un affare finito. Che sia vero, che in questo moto vi avevano parte intrighi francesi? Ecco un problema che non si saprebbe sciogliere alla lontana, perchè da lungi non si possono conoscere certi piccoli fatti che significano assai. Però non è improbabile, che si abbia veduto volontieri la vecchia tendenza di Nizza a congiungersi alla Francia mettersi a giorno in una maniera così solenne. Che il governo francese amì di avere una mano nelle cose del suo vicino lo prova anche il rifiuto di accogliere ne'suoi porti con bandiera sarda i bastimenti di Mentone, che *facea parte* del principato di Monaco e che si diede al Piemonte, stanca di spendere le sue rendite a mantenere il principe nelle splendidezze parigine. Il principato di Monaco è uno degli addentellati che il 1815 lasciò, perchè gli Stati più grandi avessero sempre un pretesto di entrare nelle faccende dei piccoli: e certo la Francia vorrà proteggere generosamente il principino contro i suoi sudditi di Mentone e Roccabruna. Può venire un tempo, in cui il principato di Monaco, che non si vuol lasciar fondere nel Piemonte abbia da fondersi nella Francia. Mentrechè i grandi non i piccoli Stati son fatti *pour s'agrandir*.

A Napoli si sa, che s'avviano continuamente reclute svizzere che vanno ad ingrossare l'esercito. Sembra che gli Svizzeri siano tuttavia i mercenarii del tempo di Lodovico il Moro, al quale fecero costar caro di non averli bene pagati. Essi soli ormai fanno eccezione al sistema generalizzato in questo secolo in Europa di avere armi proprie. A Roma, a quanto pare, v'è sempre qualche preoccupazione rispetto alle future relazioni colle truppe occupanti. Si vede evidentemente, che a Roma sono due governi; il chè significa che non ve n'ha nessuno. Agendo bene spesso in senso contrario essi elidono l'un l'altro la propria azione. Mantenendosi tutto nel provvisorio indefinito, a nulla di stabile si può pensare. Dopo le baruffe fra i soldati francesi ed i pontificii, che diedero occasione al processo ed alla condanna di questi ultimi, meno che mai si veggono determinati i limiti entro ai quali abbia da esercitarsi l'autorità del comandante francese, il quale bene spesso viene in collisione col governo pontificio. Anzi si vocifera, che Gemeau sia per dare la sua rinunzia e ch'egli possa venir sostituito da un altro generale: ciocchè del resto non cangierebbe in nulla la posizione, poichè le difficoltà provengono meno dalle persone che da questa. Anzi l'essere stati l'uno dopo l'altro mutati i comandanti francesi non è che un indizio delle difficoltà sempre rinascenti in una posizione così intralciata per il presente ed incerta per l'avvenire. Frattanto si vocifera spesso di aumenti nella guarnigione francese, i quali non avverranno forse in quella quantità, che si diceva, ma avvengono in qualche parte di certo. Di più, tanto a Roma, quanto a Civitavecchia si fanno fortificazioni, che dovranno essere pagate dal tesoro pontificio. Una voce è corsa anche, che le truppe francesi adoperano a Roma moneta di rame coniata in Francia; ciocchè servirebbe ad accrescere smisuratamente la massa di questa moneta. Da ultimo notiamo, che la *Gazz. ufficiale* di Roma ha smentito anch'essa dopo la *Gazz. di Vienna* la pretesa nota diplomatica pubblicata dalla *Indépendance belge*. — A Firenze, secondo si ricava dal foglio ufficiale è nata qualche collisione nella Chiesa di Santa Croce. Si sa, che i Toscani aveano gli anni trascorsi celebrato esequie solenni ai morti di Curtatone. Quest'anno il governo proibì tale solennità, tenendola per una manifestazione politica. Ma sembra, che ad onta di ciò molta gente siasi raccolta a Santa Croce e che non avendo voluto uscirne sia nato quel parapiglia, di cui ne parlava il *Monitore toscano*. I costituzionali in Toscana sembra, che facciano un'opposizione sempre più viva. Essi non perdono occasione alcuna per chiedere che lo Statuto venga messo in atto.

Delle cose della Slavia turca non se ne parla più: se non che sedata la insurrezione, si comincia a numerare i guasti prodotti, che segnatamente a Bihac non son piccoli. Alle falde del Montenegro qualche disturbo avviene tuttavia. Quella fiera ed indomabile razza ha l'istinto della lotta e non può starsene mai in pace co'suoi vicini. S'aggiunga, ch'essa patisce molti bisogni in casa, mentre il principe arcivescovo viaggia continuamente l'Europa.

In Francia s'occupano dei preliminari della revisione discutendo le proposte, che possono far ricomparire più d'una volta all'Assemblea tale quistione. Domina però sempre la medesima incertezza nei partiti rispetto ai mezzi con cui raggiungere il loro scopo ultimo. Si fa calcolo sempre in buona parte sull'impreveduto. Alcuni domandano la *revisione* in genere, non pensando, che se si ottenesse una maggioranza per questa parola, potrebbero poi venire agitate delle quistioni tremende all'atto che la *revisione* s'avesse da eseguire. Le pretese dei varii partiti sono fra di loro sì opposte, che una lotta non di sole parole potrebbe scoppiare nel momento in cui l'uno o l'altro di essi prendesse il sopravvento e facesse proposte contrarie alla legge. È certo, che i repubblicani, i quali sono nell'Assemblea in numero ben maggiore che il quarto voluto dei 188, si opporranno alla revisione, per tema che si voglia restaurare la Monarchia. Dunque, se si conosce per impossibile di ottenere la revisione legalmente, con quale scopo si agita il paese, promovendo petizioni e proclamando tuttodì colla stampa ed altrimenti, che la Costituzione è da mutarsi? Questo sembra un gettare il guanto di sfida, un provocare l'Assemblea ad uscire dai limiti segnati dalla legge. Ma se l'Assemblea si dichiarasse Costituente a dispetto della legge, questo sarebbe la rivoluzione, la guerra civile. Ed a che conseguenze possa condurre la guerra civile ce lo mostra la Spagna, ch'ebbe a sopportarla per parecchi anni. In Francia poi la guerra civile sarebbe senza dubbio più tremenda che in Ispagna, per le grandi proporzioni che acquisterebbe e perchè eserciterebbe un'influenza su tutti i paesi vicini. I legittimisti ed i bonapartisti sono i due partiti, che più degli altri tendono ad uscire dai limiti della legge: ed essi si caricherebbero quindi della responsabilità grandissima di aver provocato la lotta. Gli orleanisti sanno tenersi più in disparte aspettando gli eventi; ma que' due partiti spingono agli estremi, perchè se non vincono adesso il loro punto rimangono annullati e l'uno e l'altro.

In Inghilterra il bill dei titoli ecclesiastici si trascina con una lentezza, che mostra qual ginepraio sieno le materie religiose quando vi si fa entrare in essa la legge. Se la Religione non è come presso il Popolo d'Israello immedesimata colla Costituzione dello Stato, essa si sottrae sempre alle leggi politiche, che non legano le coscienze in ciò, che queste credono loro debito verso Dio. Lord John Russell avrà consumato un'intera sessione del Parlamento per far votare una legge di nessuna efficacia: e nel tempo medesimo avrà disfatto il proprio partito. Nell'opinione pubblica si fa strada ogni giorno più l'idea della dissoluzione dei vecchi partiti. Si comincia a parlare assai meno dei tory e dei wigh e più del Popolo, del partito nazionale. Nell'ultima seduta della società della riforma nazionale si tennero discorsi, i quali avranno un eco nel paese. Parlò un operaio, il sig. Banting facendo vedere, che non si avea alcun merito di negare il diritto del voto alla classe più numerosa degli operai. [illegible] disse, che la Costituzione attuale della Camera dei Comuni è una evidente violazione dei diritti della proprietà: poichè nella Camera vi sono 336 membri, i quali rappresentano delle borgate, che non pagano se non 6,200,000 l. s. d'imposte, mentre altre località tassate per 70 milioni di lire

lord Torrington, governatore di quella colonia, per l'eccessivo rigore da lui manifestato in quella circostanza nonchè al ministero, Grey, che approvò la condotta di lord Torrington.

— Il governo ha già domandato 300,000 lire st. per supplire alle spese della guerra del Capo, notificando che dovrà chiederne ancora. Si calcola che questa sollevazione costerà allo Stato un milione di lire sterline.

BELGIO

I rumori relativi alla crisi ministeriale hanno perduto ogni interesse, perchè è generale opinione che i ministri dimissionarî ritorneranno in carica.

PORTOGALLO

Si hanno notizie di Portogallo sino ai 23 maggio. Saldanha ha finalmente costituito il suo ministero.

— Il primo atto del governo si fu quello di togliere la legge di Thomar sulla stampa. Le Cortes verranno sciolte, e si faranno nuove elezioni appena sarà possibile.

(*Standard*)

— Un altra corrispondenza dello *Standard* stesso, nota i nomi dei ministri, i quali sono tenuti per uomini di specchiata probità e di speciali talenti negli affari. Saldanha presidente del consiglio e ministro della guerra, all'interno il sig. Prestana, agli esteri il sig. Jervis da Antouguia, alla marina il marchese di Loulè, alle finanze il sig. Franzini, alla giustizia il sig. Souza. Ei aggiunge che vi è del mal contento nelle truppe per l'introduzione di alcuni ufficiali, le quali dicono chiaramente che non hanno preso le armi che per dar posto ai loro nemici.

TURCHIA

Si scrive alla *Gazzetta di Stato* di Vienna dalla Bosnia 24 maggio: Già da lungo tempo fui impedito nel farvi pervenire notizie da questo povero paese. In frattanto tacque il tuono de' cannoni, e la sollevazione venne felicemente soppressa in vantaggio della popolazione non maomettana. Sino ad ora aveva la Craina riportata la vittoria quasi in tutte le rivolte contro i visiri, perciò vi potete immaginare l'abbattimento dei Turchi per essere loro andata male quest' ultima e si generale sollevazione e perchè devono soffrire per parte di Omer-Pascià durissimi castighi. Un numero considerabile — verso 500 — degli aristocrati maomettani della Bosnia si vedono adesso giornalmente in Travnick eseguire in catene i pesanti lavori, come sarebbe a dire: scavar fosse, portar pietre ecc. Il loro coraggio d'una volta è rotto per ora, ma lo riacquisterebbero ben presto, qualora si presentasse un'occasione di ritornare alle antiche prerogative ed usanze. Nè tali occasioni mancano giammai nella Turchia. Abbenchè la sollevazione sia stata soppressa dall'energia di Omer-Pascià, l'organizzazione civile del paese troverà nella Bosnia egualmente che in tutta la Turchia i suoi grandi ed insuperabili ostacoli. Tracce di ciò si mostrano chiaramente già sin d'ora. Forme di date e derivazione antica, costumanze (adet) sono quasi da non poter estirpare in questo paese ed il turchesimo propriamente detto è inaccessibile ad ogni specie d'innovazioni, gl'impiegati restano fedeli alle vecchie forme di governo, dove possono agire ad arbitrio e lasciarsi corrompere con regali. Così venne riscosso in molti luoghi dai Turchi il testatico (harach) ad onta dell'ultima severa proibizione, nella quale la Porta ordinava che venisse riscosso dai preti in cura d'anime. Gli appaltatori di dogane riscuotono un dazio arbitrario senza rilasciarne quitanza. Ciascun impiegato non pensa che ad arricchirsi; gl'impiegati non conoscono zelo pel benessere del paese e così sono aperte le porte alla vecchia corruttela. Il turchesimo incorreggibile e reazionario ha pur tuttavia gran potere in Costantinopoli ed i suoi partigiani in tutto il paese. Gli è ben vero che si prendono adesso tutte le misure necessarie all'attivazione del tanzimat, ma la mancanza d'energia e perseveranza raffredderà ben presto lo zelo.

Una risoluzione presa improvvisamente in Costantinopoli disgiunge di nuovo la Bosnia dall'Erzegovina ed Ismail pascià di Prisrend viene a Mostar come visire in luogo del defunto Ali-Pascià Stolcevic. Questa misura rincresce generalmente perchè non è confacente allo scopo e porta seco assai più spese e meno vantaggio.

Omer-Pascià si trattiene adesso in Travnick, dove si ritrova il deposito militare generale; mentre a quanto si dice da tutti egli apparecchia a marciare contro il Montenegro per sottoporre di nuovo questo paese al dominio turco; resta però dubbio se questo si possa effettuare si facilmente. Non potendosi il serraschiere recare da Travnick a Serajevo per causa degli affari, almeno e se per alcune settimane il visire Hairedin-pascià unitamente a tutto il consiglio amministrativo, poichè non solo vi sono stati da rendere e da nominar impiegati, ma devonsi anche pronunziar sentenze sopra i prigionieri meno aggravati che non verranno mandati a Costantinopoli. Travnick è ora piena, zeppa di gente ed a mala pena si ottiene un miserabile alloggio. Questa città è in decadenza e quantunque sia stata sino ad ora la residenza dei visiri, pure non si può paragonar punto a Serajevo; essa è malsana d'estate essendo ristretta e soffocata, per cui ha un'aria cattiva. Dicesi che diventerà di bel nuovo la residenza dei visiri, abbenchè avanti alcuni mesi sia stata stabilita a quest'uopo da un apposito firmano la vera capitale della provincia. Serajevo, che è il primo luogo per grandezza ed importanza. In ciò avrà gran colpa la reazione maomettana fedele alle vecchie forme, perchè ancora sotto i visiri precedenti i Turchi seppero tener sempre saldo in Travnick per poter essere senza sorveglianza nel più potente e ricco luogo del paese, Serajevo, ed esercitarvi inosservati i loro intrighi e piani di opposizione. Omer Pascià che vorrebbe afferrare per le redini il male in quanto sia più eseguibile nella Turchia, ad onta del suo gran potere e della straordinaria sua influenza trova grandi ostacoli per mettere in attività, se mai è possibile, l'amministrazione; egli vede benissimo essere impossibile un progresso propriamente detto e gli si fa ogni giorno più manifesto che persino i suoi amici non sono fedeli e che non si può fidare di loro.

Che se qualche volta si dà luogo alla speranza che in questo paese si vada incontro ad una vera riforma, mostrasi fra breve l'illusione. Dove l'intiera vita pubblica e privata è basata sul Corano e sui grandi abusi introdotti, non si può parlar punto di riforma; conviene demolire il vecchio edificio e dargli un fondamento tutto nuovo.

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. — *Vienna* 2 giugno. L'imperatore Francesco Giuseppe è partito il 31 maggio 11 ore di sera da Olmütz, e il 1 giugno a ore 7 del mattino è giunto a Praga accompagnato dal granduca d'Assia, dal principe Alberto di Sassonia e del sig. ministro presidente.

INGHILTERRA — *Londra*, 31 maggio. Il primo articolo del *bill* sui titoli ecclesiastici venne ammesso con grande maggioranza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 4 *giugno* 1851.

Corso dei Cambi.	Corso delle Carte di Stato
Amsterdam 2 m. 172 3/4 L.	Metal. a 5 p% . . . . fl. 96 1/16
Augusta uso 2 m. 127 3/4 L.	» » 4 1/2 p% » . . » 84 1/8
Francoforte 3 m. 127 L.	» » 4 [illegible] » . . » 74
Genova 2 m. 144 1/4	» » 3 [illegible] » . . » 66 3/8
Amburgo breve 187 3/4	» » 2 [illegible] » . . » —
Livorno 2 m. 124 1/4 L.	» » 1 [illegible] » . . » —
Londra 3 m. 12. 38	Prest. all'Ol. 1834 p. fl. 250 —
Lione 2 m. —	» 1839 » [illegible] —
Milano 2 m. 127 3/4 L.	Obbligazioni del Banco di
Marsiglia 2 m. 150 3/4 L.	Vienna a [illegible] p. [illegible]
Parigi 2 m. 150 3/4	[illegible]
Trieste 2 m. —	Azioni di Banca 1225
Venezia 2 m. —	Agio degli I. r. Zecchini — p. [illegible]
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista para. —	
Costantinopoli idem —	

(*C. F.*) *Milano* 31 maggio. Nutrendo lusinga che possonvi interessare le mie vedute su tutto ciò che ha rapporto all'apertura della nuova Campagna, vengo a darvene parte. Il raccolto è stato generalmente contrariato dalla stagione in ogni luogo di produzione tanto in Italia come in Francia; ma attualmente si può asserire che in alcune località i timori sono svaniti affatto, ed in altre sono ridotte a poca cosa, per desumere dal complesso, che ove il raccolto non riescirà ubertoso, sarà almeno soddisfacente.

Dalla Francia si è mandato che la media de' prezzi de' Bozzoli si aggirerà da Lchi 3.50 a Lchi 4 il k. Io consiglio i Filandieri della Penisola a portare ogni loro attenzione a questi segni per non oltrepassarli ne' loro acquisti, e desidero che possano riescire a fissare il prezzo del loro consumo nella proporzione di Lchi 3,50 essendo allora, oltre le domande del Consumo dell'Inghilterra, e di ogni altro luogo manifatturiero, forniranno le loro Sete anche alla Francia stessa. Il prezzo di Lchi 3,50 il K. di Bozzoli, col Marengo a Lchi 20.20 sul dato statistico dell'impiego di K. 12 di Bozzoli per un K. di Seta greggia 4/5 valutando a Lchi 7.50 la spesa di una Filatura classica di un K. di Seta, e dedotto il prodotto de' Cascami costituisce il costo di un K. di Seta posto in Filanda per l'Industriale di Piemonte, a Lchi 45,75, e l'articolo a questo Costo di luogo subito a Transazioni.

All'incontro è provato che i fabbricanti non potendo tener conto del costo quando questo risulta elevato, sono obbligati a diminuire il lavoro e restringere le domande dell'articolo, e questo allora va soggetto a ribasso. Il costo di Lchi 45,75 per un K. di Seta posto in Filanda per i Filandieri di Piemonte, forma la parità di Scellini 18.8 la lib. inglese per la vendita a Londra, comprese le spese di imballaggio, Dazio, Condotta, e quelle per la vendita stessa al Cambio per Londra di 25.40, e ciò che ricaveranno dippiù sarà il loro beneficio.

Perchè i Produttori degli altri Stati d'Italia possano trovare lo stesso Costo di Scellini 18, 8 prezzo di vendita a Londra coi medesimi dati di K. 12 di Gallette, per un K. di seta, colla spesa filatura a franchi 7, 50, e successive, debbono pagare le Gallette

i Lombardi a L. 3 14. 6 Mil. col Marengo al A. L. 23. 60 in Banco, ed a 29 10 in ab.º la ll. grossa pari a	G. 762,317	al Cambio per Londra a 29. 35
i Veneti a L. 3 6. 6 Venete col Marengo al A. L. 42. 10 V. la ll. grossa di Venezia pari a	» 476,999	
i Tirolesi a Troni 2 3/4 col Marengo a Troni 30 la libbra di Trento pari a	» 334,256	
i Romagnoli a Baj. 23 8/10 col Marengo a Scudi 3. 77 la libbra di Bologna pari a	G. 361830 e Cambio 480.	

Il raccolto a Napoli è poi già verificato ed è risultato abbondante, ed essendo stati praticati i prezzi di G.ni 6 a 7 per le Gallette, quel rotolo pari a G.me 891, costituenti i Costi delle sete gregge da 4/5, 4/6 e 5/6 posti in Filanda da C.ni 28 a 30 - quella libb. pari a G.me 320, 759; e questi segni, che al cambio di 22. 90 col Marengo a Lchi 20. 20 - formano le parità di soli Lchi 38. 50 e Lchi 41. 25 il K. renderanno meglio persuasi i Filandieri degli altri Stati della necessità di attenersi ai prezzi delle Gallette delle accennate Corrispondenze.

Milano primo giugno. Abbiamo letto l'annunzio 31 maggio p. p. della I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, contenente le nuove disposizioni del signor ministro delle finanze, in forza delle quali si stabilisce: 1. La modula delle Cartelle di rendita perpetua a carico del Monte L.-V., da emettersi in cambio dei Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti ritirati, la quale disposizione è giustizia dovuta ai possessori di antiche iscrizioni sul gran libro del Monte stesso, perchè così si evita quella confusione che si temeva, se fosse stato conservato un identico titolo per crediti di natura e di origine tanto diversi. Non dubitiamo che questa dichiarazione bonificherà il credito delle antiche Cartelle, il quale in questi due ultimi mesi ha sofferto, pel ragionevole timore dell'estensione rilevante, che la massa di esse avrebbe potuto ricevere mercè l'aggregazione suddetta. La seconda disposizione del sig. ministro delle finanze, permette ai possessori di Viglietti del Tesoro, di chiederne il concambio a scelta, anche in Obbligazioni dell'I. R. Monte Lombardo Veneto. Queste speciali obbligazioni offrono i vantaggi: di essere al presentatore, e quindi girabili senza formalità di trasferta e nuova intestazione; di contenere la cifra precisa del capitale, oggetto essenzialissimo pel caso di una ammortizzazione o di una riduzione; e di poter conseguire gl'interessi verso la semplice presentazione dei relativi coupons, e senza obbligo di ricevuta con bollo proporzionale. Così siamo d'avviso, che anche sulle piazze estere già designate, si potrà percepire il pagamento degli interessi per delegazione della Prefettura del Monte. Del resto però, siccome risulta dalla nota contenuta nel verso dell'Obbligazione, sono della medesima indole delle suddette rendite del Monte, mentre al pari di quelle verranno registrate nel libro di credito e liquidazione dell'I. R. Prefettura, specialmente eretto ed intestato: *Conversazione dei Viglietti del Tesoro L.-V. in Rendita perpetua.*

Importa che questa considerazione non sfugga a' possessori di Viglietti del Tesoro, pel caso che (ritenuto che il nuovo prestito L.-V. ebbe per iscopo di ritirare dalla circolazione i Viglietti del Tesoro L-V) potessero vivere nella falsa fiducia di ricevere nel concambio dei loro Viglietti del Tesoro delle Obbligazioni al 5 per cento, simili a quelle che si emettono pel prestito Lombardo-Veneto 1850. Queste sono essenzialmente diverse, conciossiachè, secondo il disposto della notificazione governativa 23 novembre 1850, contengono la promessa che verranno redente nel corso di 25 anni al loro intiero valor nominale, ed in moneta sonante, incominciando il primo gennajo 1853 l'ammortizzazione del primo 25.mo dell'intero capitale del prestito, e così per 24 anni successivi fino al 1 dicembre 1877 in cui avrà luogo il pagamento dell'ultima serie. Per ultimo è importantissimo pei possessori di queste Obbligazioni, che gl'interessi e il capitale di esse sieno garantiti sull'imposta fondiaria delle provincie e città del Regno Lombardo-Veneto. Gli ora ripetuti vantaggi materiali (lasciamo il diritto in disparte), sono quelli che rendono per ora le obbligazioni del prestito del 1850 più appetibili sulle Borse estere, come i listini delle medesime lo dimostrano colla sensibile differenza dei corsi. (*E. della B.*)